

progetto di legge proposto dalla precedente amministrazione: se tali non sono le intenzioni del proponente, io non istarò certo a sofisticare sulle parole, ma vorrei che fossimo intesi in questo concetto, che si trasmettono queste petizioni al Ministero perchè le esamini, e ne tenga il più gran conto; ripeto i miei desideri sono comuni con voi, ma tenete pure qualche conto, ve ne prego, del dovere anche più grave che io ho di pensare all'equilibrio delle finanze.

Quanto all'ordine del giorno dell'onorevole Di Sambuy, gli onorevoli Valerio e Michelini hanno fatto un passo più innanzi; ma, prima di venire alla loro questione, che è più generale, debbo dire all'onorevole Minghetti, che certamente in uno studio di questa fatta non possono sfuggire le questioni a cui egli fece allusione; la questione, cioè, dei piombi, e quella delle differenze di dazio di esportazione, secondo che si fa per via di terra o per via di mare, argomento del quale ebbi anche occasione di toccare con mano gli effetti non buoni, e in certi casi non giusti.

Quanto all'argomento più generale esposto dagli onorevoli Valerio e Michelini, i quali vorrebbero una revisione generale delle tariffe (poichè, se ho bene inteso, mi pare che andassero molto innanzi in tutte le tariffe, non solo di esportazione, ma anche d'importazione), io dirò solo, che non si può ignorare essere il Governo legato per qualche tempo ancora dai trattati di commercio che vigono colle principali potenze...

VALERIO. Per quelli d'importazione.

MINISTRO PER LE FINANZE. Va bene; ma ad ogni modo per questi, che sono non meno importanti, siamo legati. Ora, è egli venuto il momento di riprendere ad esame la questione delle tariffe?

Questa è la domanda che io mi faccio; in questi momenti in cui l'Italia subisce una trasformazione economica, che io credo gravissima, almeno, se debbo giudicarne da quanto personalmente, in questi anni passati ed anche recentemente, ebbi occasione di vedere, debbo concludere che il nostro paese si trova in un periodo di trasformazione economica, per avventura più grande di quella che ciascuno di noi si creda. È fuor di dubbio che vi sono eccitamenti di attività, che la produzione cresce, che si vede un aumento di operosità, veramente consolante, in molte parti del regno. Ora, è egli venuto il momento di fare uno studio delle tariffe (perchè certamente cotesti studi vanno fatti tenendo conto della varia condizione delle cose, dell'andamento delle industrie e dei commerci), ora, è venuto questo momento? Io confesso che ne ho qualche dubbio.

Io credo che convenga attendere qualche tempo ancora; imperocchè, per quello che riguarda le tariffe di importazione, come m'interrompeva bene a proposito l'onorevole Valerio, siamo legati dai trattati di commercio.

Però, quando la Camera fosse di diversa opinione, certo io mi farei un dovere di fare intraprendere uno studio di questa natura.

La mia opinione personale è che si aspetti ancora qualche tempo per veder meglio questo notevolissimo svolgimento delle industrie e dei commerci, che si manifesta con una intensità grandissima, pel fatto della unificazione del regno, e per quello della creazione delle vie di comunicazione tra le varie parti d'Italia. L'Italia è ormai unita da un decennio. Ebbene, in questo decennio abbiamo fatto dei debiti, certamente, e ne abbiamo fatti troppo; ma però lasciate dire ai pessimisti che si sono pur fatte molte cose. Strade ve n'è. Possiamo comunicare dal nord al sud della penisola. Non si sarà fatto abbastanza ancora; anzi, più si è fatto e più si domanda che si faccia. Ed è fortuna. Questo significa che la vita economica è entrata nel paese; che le nostre condizioni vanno via via migliorandosi rapidissimamente.

Io credo che chiunque percorre le varie parti d'Italia oggi, e le abbia percorse un decennio fa, non può non provare una grande impressione al vedere la diversità di situazione delle cose.

Ora, se le tariffe fossero da modificarsi fra sei mesi, entro un breve termine, io credo che potrei dire all'onorevole Valerio, che forse vi avrei già pensato, anche in questi pochi giorni che sono a questo posto, a realizzare il concetto che egli manifesta, ed in ogni caso, certamente mi sarei alzato per ringraziarlo di aver ridedato in me questo pensiero; ma siccome vi è ancora qualche tempo, e che non è senza importanza il vedere a qual punto giunga questo movimento economico della nazione, io crederei miglior opera il differire alquanto uno studio serio come egli vorrebbe. Però mi affretto a dire che non ritengo che si debba far nulla, credo che si debbano continuare tutte quelle indagini statistiche, tutti quegli studi che i comizi agrari per una parte, e le Camere di commercio dall'altra, vanno facendo; ed io non dubito che il mio collega il ministro di agricoltura e commercio, seguendo l'opera del resto già intrapresa tanto efficacemente da molti dei suoi predecessori, e valendosi dell'uomo valentissimo che egli ha a sua disposizione per questi studi statistici, certo continuerà a raccogliere tutti gli elementi i quali valgano finalmente, quando il momento sarà giunto, a fare quegli studi che desiderano tanto l'onorevole Valerio quanto l'onorevole Michelini, e che io dichiaro di non meno vivamente desiderare.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Perdonino, ha la parola l'onorevole Di Sambuy, il quale avendo proposto un ordine del giorno è necessario che egli dichiari se v'insiste, o se lo modifica.

DI SAMBUY. Il signor ministro avendo accettato che le petizioni, a vece di essere consegnate agli archivi,